
Jubilate Deo

Associazione Una Voce – Genova

Foglio informativo per comunicazione ai soci

QUARESIMA 2013

Dal MOTU PROPRIO DI BENEDETTO XVI

Summorum Pontificum

CULTO E CULTURA

“Tra i Pontefici che ebbero tale doverosa cura (per la liturgia) eccelle il nome di San Gregorio Magno, il quale si adoperò perché ai nuovi popoli dell’Europa si trasmettesse sia la fede cattolica che i tesori del culto e della cultura accumulati dai Romani nei secoli precedenti. Egli comandò che fosse definita e conservata la forma della sacra Liturgia, riguardante sia il Sacrificio della Messa sia l’Ufficio Divino, nel modo in cui si celebrava nell’Urbe..... In tale modo la sacra Liturgia celebrata secondo l’uso romano arricchì non solo la fede e la pietà, ma anche la cultura di molte popolazioni. Consta infatti che la liturgia latina della Chiesa nelle varie sue forme, in ogni secolo dell’età cristiana, ha spronato nella vita spirituale numerosi Santi e ha rafforzato tanti popoli nella virtù di religione e ha fecondato la loro pietà”.

Da I. SCHUSTER Abate del Sacro Monastero di S. Paolo

LIBER SACRAMENTORUM

NOTE STORICHE E LITURGICHE SUL MESSALE ROMANO

VOL. III - p. 2-3 ROMA 1925

Gli Orientali, considerando come festivi e quindi esenti dal digiuno tutti i sabati e le domeniche, ad eccezione del sabato santo, venivano a sottrarre alla quaresima troppi digiuni, perché non ne dessero una specie di compenso, anticipando l’astinenza pasquale di alcune settimane. A Gerusalemme, la quaresima cominciava otto settimane

prima di Pasqua, rito che in parte fu imitato anche dai Latini, quando essi pure, a compiere i quattro giorni che mancavano presso di loro ai 36 di digiuno quaresimale, cominciarono a digiunare fin dal mercoledì della settimana di quinquagesima, nel giorno intitolato poi dalle Ceneri dei pubblici penitenti.

La primissima idea d'un tempo di penitenza in preparazione alla Pasqua, sembra che sia sorta in vista soprattutto dei catecumeni, i quali col digiuno e colla preghiera, si preparavano a ricevere il battesimo nella notte precedente la Pasqua. Questo concetto del *Baptismum poenitentiae* informa ancor oggi buon tratto della liturgia quaresimale, così che il miglior mezzo per risuscitare in noi la grazia del nostro battesimo e per rieccitarci ad adempierne gli obblighi, sarà pur sempre quello di seguire passo passo la Chiesa nel corso di queste istruzioni contenute nel Messale. Diversamente da Gerusalemme, ove in segno di penitenza e di lutto, durante la settimana quaresimale non si celebrava il divin Sacrificio, Roma non considerò come aliturgici che i soli due ultimi giorni di quaresima; tutti gli altri avevano i loro riti particolari, le loro processioni, i propri canti, cosicché, in armonia col carattere delle anafore eucaristiche latine, sembra che gli Occidentali, e Roma soprattutto, con lo splendore della liturgia quaresimale abbiano voluto ubbidire fedelmente al comando del Salvatore, che ci esorta a dissimulare con modi festevoli il rigore della nostra penitenza.



LA QUARESIMA: UN DONO DA RICEVERE

E' necessario non lasciarsi ingannare, far sì che le "immaginazioni" non irrompano: bisogna restare vigili. Il nostro compito è proprio quello di non assecondare le "immaginazioni". La forza per combattere e per resistere è il Signore che la dona, se noi gliela chiediamo in ogni occasione e se teniamo le mani del nostro cuore aperte per riceverla.

L'atto di domandare è molto importante. Domandare veramente ci insegna l'umiltà e l'umiltà ci pone nella verità del nostro essere e di ciò che è la vita, quella vera. Chiedere è riconoscere che io non mi dono la vita da me stesso, è consentire a ricevere, ad aprirmi alla vera Fonte.

Silvano del Monte Athos scrive: "Il fine del nostro combattimento è trovare l'umiltà". Perché? Perché l'umiltà non è da confondersi con l'umiliazione, che è perversa e distruttrice: essa è la verità e la correttezza umana e spirituale di cui ogni persona ha sete.

La Quaresima è un tempo che ci chiama a camminare sul sentiero dell'umiltà, che è anche il sentiero di ascolto di ciò che lo Spirito di Dio ci dice in coscienza della direzione verso cui ci spinge, in parole ed opere, in noi e tra noi. Silvano aggiunge: "Se non siamo umili di fronte ai nostri fratelli, non saremo neppure obbedienti nelle cose più o meno secondarie: come potremo essere umili davanti a Dio e come gli obbediremo?". Questa vittoria è un intero cammino, ma è sempre possibile e a nostra portata se ci esercitiamo ogni giorno, perché lo Spirito Santo abita in noi e ci dona poco a poco la forza ed il discernimento per avanzare e vincere le "immaginazioni".

A noi chiederGlielo! Noi siamo responsabili tanto nel quotidiano come con Dio. Dio può agire, ma non senza di noi. San Benedetto ci dice che bisogna imparare a rettificare le nostre richieste, a porci la domanda: da dove mi viene tale richiesta? Cos'è toccato in me dietro la richiesta che faccio? Questo consenso è umiltà. La Quaresima ci chiama a digiunare dalle false richieste.

In effetti la Quaresima esige da noi una decisione interiore di vivere al livello più profondo del nostro cuore. Allora noi potremo guardare, ascoltare gli altri, parlare loro e tendere loro la mano sinceramente; noi potremo incarnare la nostra fede. Noi siamo chiamati a vivere la nostra fede nel nostro cuore e nella nostra carne. Questo è il Mistero Pasquale! Pentirsi e mettersi in cammino verso il Signore, andando verso il nostro Desiderio più profondo e nello stesso tempo verso gli altri. "Ascolta e adempi quanto ascoltato e vi giungerai", dice San Benedetto. Questo viaggio è un pellegrinaggio compiuto nel cuore e nel corpo.

Insomma, con quale spirito affrontare la Quaresima? Mettiamoci alla scuola e all'ascolto dello Spirito, Spirito di vita e di correttezza perché diventi nostro Maestro interiore: La Quaresima è anzitutto un dono da ricevere e non delle cose da fare, anche se sono anch'esse necessarie.

La nostra attenzione agli altri, le nostre condivisioni, il nostro digiuno, la nostra elemosina per essere veri e portare frutti di vita, devono essere radicati nella nostra aspirazione più profonda, nella preghiera. Allora il Cristo potrà semplificare e purificare il nostro sguardo, aprire le nostre mani, unificare le nostre capacità e ricchezze personali, in uno slancio del dono di sé. La Quaresima si pone prima di tutto a questo livello, perché ci indica il cammino di

de-possessione del nostro “io”. Non abbiamo paura ad impegnarci in un cammino di verità: Dio ci attende lì.

CALENDARIO LITURGICO

TEMPO DI QUARESIMA

13 febbraio - Le Sacre Ceneri

17 febbraio - I Domenica di Quaresima

I classe - Paramenti violacei - Messa: Invocábit me - Messa senza Gloria - Epistola: II Corinti, 6, 1-10 - Graduale - Tratto - Vangelo: Matteo, 4, 1-11 - Prefazio della Quaresima

24 febbraio - II Domenica di Quaresima

San Mattia, Apostolo

I classe - Paramenti violacei - Messa: Reminíscere miseratiónum tuárum - Messa senza Gloria - Commemorazione di S. Mattia, Apostolo - Epistola: I Tessalonicesi, 4, 1-7 - Graduale - Tratto - Vangelo: Matteo, 17, 1-9 - Prefazio della Quaresima

3 marzo- III Domenica di Quaresima

I classe - Paramenti violacei - Messa: Óculi mei semper - Messa senza Gloria - Epistola: Efesini, 5, 1-9 - Graduale - Tratto - Vangelo: Luca, 11, 14-28 - Prefazio della Quaresima

10 marzo - IV Domenica di Quaresima

I classe - Paramenti violacei o rosacei - Messa: Lætáre, Ierúsalem - Messa senza Gloria - Epistola: Gálati, 4, 22-31 - Graduale - Tratto - Vangelo: Giovanni, 6, 1-15 - Prefazio della Quaresima

ORARIO SS. MESSE NELLA FORMA STRAORDINARIA DEL RITO ROMANO OGNI DOMENICA E FESTIVITA'

ABBAZIA DI SANTO STEFANO	ORE 09.30
CHIESA DI SAN CARLO	ORE 11.00
CHIESA DI SAN BIAGIO IN VALPOLCEVERA	ORE 17.00
